

In crescita sono risultate le attività secondarie gestite esternamente alla branca agricoltura con un (+7,5%). Questo differenziale produttivo ha accentuato il calo di produzione della branca agricoltura e zootecnia che si è attestata al (-2,4%).

L'andamento dei prezzi

Ad una riduzione non così marcata dei livelli produttivi (-2,2%), dopo la crescita record del 2004, ha fatto riscontro invece una nuova caduta dei prezzi (-5,1%), che segue quella dello scorso anno, e che può rappresentare nel breve periodo, una vera emergenza per i livelli di reddito dei produttori agricoli.

Il perdurare di bassi livelli di prezzi, in caduta libera ormai da un biennio, mette a dura prova il settore, che pur rispondendo con il contenimento dei consumi intermedi (-1,9%), oltre che con una ulteriore razionalizzazione dell'offerta produttiva, (in atto con l'entrata in vigore della PAC riformata) e con una nuova espulsione dal processo produttivo di aziende poco competitive. Va segnalato al riguardo che le unità di lavoro sono state nel corso del 2005 inferiori dell'8% rispetto all'anno precedente.

Gli sforzi tesi alla razionalizzazione delle strutture produttive e della relativa offerta, risulteranno vani, se il trend negativo dei prezzi su alcuni mercati si protrarrà oltre misura.

Occorre un nuovo patto tra grande distribuzione e produttori che limiti le tensioni sui prezzi, e rinsaldi il patto tra produttori e consumatori, nell'offrire prodotti tipici e di qualità ad un prezzo che assicuri la remunerazione dei fattori produttivi e non mortifichi ulteriormente lo spirito imprenditoriale e le aspettative degli operatori di settore.

Riguardo alle cadute dei prezzi più significative, vanno segnalate flessioni consistenti di prezzo anche per il comparto vinicolo (-12,7%) che dopo numerosi anni di crescita, presenta per la prima volta una flessione dei consumi, tanto da indurre il Ministero a richiedere l'intervento dell'UE per la distillazione di crisi.

Segnali positivi si sono avuti per i prodotti orticoli che dopo il crollo dello scorso anno registrano segnali di recupero (+5,1% l'incremento dei relativi prezzi) e per i fruttiferi che hanno registrato solo un modesto calo (-1,5%).

Il cattivo andamento dei prezzi nel comparto zootecnico si è esteso oltre che sulle carni anche alle produzioni di uova (-11,1%) e latte nel complesso (-2,1%).

I consumi intermedi

Nel corso del 2005, la spesa per l'acquisto di beni e servizi da utilizzare nel processo produttivo è stata pari a 18.493 milioni di euro correnti, con una contrazione in valore rispetto al 2004 pari al (-2,7%).

Per il 2005, si registra una riduzione delle quantità utilizzate (-1,9%). C'è da evidenziare però che la contrazione riguarda l'utilizzo di quasi tutti i mezzi tecnici ad eccezione dell'energia motrice (+0,2%). Infatti si registrano contrazioni per i concimi (-3,5%), per i fitosanitari (-1,9%), per le sementi (-3,2%) e per mangimi e spese varie per il bestiame (-0,8%).

Questi segni meno, confermano la tendenza ormai consolidata da parte degli agricoltori tesa al contenimento dei costi di produzione e all'utilizzo di pratiche agronomiche in sintonia con gli aspetti agroambientali.

C'è da dire infine che il minor ricorso ai fitosanitari è dovuto anche all'andamento climatico, che ha permesso di contenere i trattamenti di difesa delle colture.

Il contenimento dei costi intermedi nel settore zootecnico, ha riguardato i mangimi (-0,8%), che rappresentano quasi un terzo dei costi in totale (27,0%).

Sul fronte dei prezzi la crescita dei prezzi dei mezzi di produzione ha interessato più voci, in particolare l'energia motrice (+11,8%) e i concimi (+6,0%).

L'esplosione dei costi energetici ascritta soprattutto al gasolio (+28,0%), ha eroso i margini di redditività del settore.

Anche l'andamento in salita dei prezzi dei concimi (+6,0%) e del prezzo dell'urea in particolare (+18,8%) hanno determinato una forte limitazione all'utilizzo degli stessi (-3,5%).

Sull'andamento dei costi intermedi hanno invece influito positivamente sul contenimento dei costi, i prezzi del settore mangimistico scesi del (-7,7%) e dei reimpieghi (-6,3%) che hanno offerto una boccata d'ossigeno al già debole andamento degli allevamenti.

Altri indicatori

L'incidenza del settore agricolo, alla formazione del PIL nel 2005, è risultata pari al 2,1% a prezzi correnti.

Si segnala tra l'altro una forte caduta delle unità di lavoro in totale (-8,0%) concentrata per lo più nell'ambito del lavoro indipendente (-13,3%), a cui si è associato una netta ripresa delle U.L. dipendenti (+3,6%). Sono aumentati i redditi da lavoro dipendente (+8,2%), più degli altri settori economici.

Il calo delle unità di lavoro indipendenti, è da mettere in relazione al progressivo invecchiamento degli addetti, oltre che ad un processo di razionalizzazione, che porta all'espulsione delle aziende marginali. In definitiva i processi di razionalizzazione in atto, gioveranno nel medio - periodo al settore che ha un impellente bisogno di innovare e puntare decisamente sulla qualità e sulla tipicità.

Le importazioni e le esportazioni (Gennaio-Novembre 2005)

Il valore dell'interscambio agro-alimentare dei primi undici mesi del 2005 (gennaio-novembre) ha fatto registrare una variazione positiva del 2,8% rispetto allo stesso periodo del 2004, attestandosi su un controvalore di 42.760.426 Meuro per effetto dei risultati in crescita sia dell'import, pari a 24.621.357 Meuro (+2,07%) che dell'export, pari a 18.139.069 (+4,01%).

Nel complesso, il deficit della bilancia agroalimentare nello stesso periodo pari a 6.482.288 Meuro si è ridotto del 2,9 per cento.

L'Unione Europea si è confermato il principale partner del nostro interscambio agro-alimentare. Il totale dei flussi import-export è stato infatti pari a 28.899.003 Meuro (67,5%)

In particolare è risultato in crescita (+2,6%) il valore dell'export, pari a 11.660.374 Meuro. Verso la UE è indirizzato il 64,2% del nostro export.

Germania (21,3%), Francia (12,14%), USA (10,6%) e Regno Unito (9,2%) hanno assorbito il 53,3% delle nostre esportazioni.

Significativi incrementi percentuali del valore dell'export si sono registrati verso i Paesi dell'Europa orientale e verso la Cina, anche se nel complesso il peso sul totale è ancora limitato. In calo (-4,1%) è invece risultato l'export verso il Giappone.

Il valore dell'import proveniente dalla UE è rimasto invece pressoché stabile (-0,1%) per un valore di 17.238.629 Meuro. Dalla UE proviene il 70% del nostro import.

Il 53,1% delle importazioni proviene da quattro Paesi: Germania (15,77%), Francia (15,4), Paesi Bassi (11,9%) e Spagna (9,9%)

Con riferimento ai Paesi dell'Est Europa, quanto detto per l'export si è verificato anche per l'import: nel complesso si è osservato pertanto un forte aumento dell'interscambio.

Il saldo del movimento con la UE stato negativo per 5.578.255 Meuro, equivalenti all'86% del nostro disavanzo agroalimentare.

La composizione dell'interscambio non si è discostata da quella degli anni precedenti.

Le voci forti del nostro export, si sono confermate quelle classiche: ortofrutticoli freschi e trasformati (25% del valore totale) vini (14,17%), pasta (6,4%), olio di oliva e altri grassi vegetali (6,8%); nel complesso prodotti tipici e di qualità ad alto valore aggiunto.

Un discorso analogo vale per l'import: la voce animali e carni, nel periodo in esame, ha rappresentato il 18,7% del passivo, con un esborso di 4.613.257 Meuro, mentre il latte e i derivati ha inciso per il 10,1%; queste due voci zootecniche hanno contribuito pertanto al 28,8% del nostro import agroalimentare

Le altre voci di maggior peso sono state: ortofrutticoli freschi e trasformati (12,9% del valore totale), pesci e prodotti ittici (12,1%), olio di oliva e altri oli e grassi (8,3%).

L'agricoltura e l'occupazione

Nel corso dei primi tre trimestri del 2005 l'occupazione agricola, secondo i dati della rilevazione Istat delle forze di lavoro, ha segnato un decremento, in contrasto con la crescita registrata l'anno precedente. La riduzione degli occupati in agricoltura è risultata pari al 4,7%, in controtendenza con la crescita registrata dall'occupazione complessiva (+0,9%), trainata dall'industria (+1,2%) e dai servizi (+1,1).

Le variazioni tendenziali trimestrali si sono mantenute negative nei primi tre trimestri del 2005; in particolare, per l'agricoltura, così come per il settore dei servizi e per l'intera economia nazionale, il risultato peggiore si è registrato nel terzo trimestre (-8,2%), con evoluzione opposta a quella del settore dell'industria che nello stesso periodo mostrava un lieve incremento tendenziale dell'occupazione.

Gli occupati dipendenti hanno confermato la tendenza di crescita positiva dell'anno precedente, in netto contrasto con il forte decremento registrato dagli indipendenti. Nel settore agricolo, infatti, gli occupati dipendenti hanno evidenziato un incremento (2,6%), opposto al consistente decremento degli indipendenti (-9,9%). Prosegue inarrestabile, quindi, la tendenza al riequilibrio nel peso percentuale delle due condizioni professionali sul totale. Infatti, una caratteristica tipica dell'agricoltura è la maggiore incidenza dell'occupazione indipendente rispetto a quella dipendente; l'incidenza tuttavia è in costante diminuzione ed in particolare, tra il 1995 e il 2005, si è ridotta di quattro punti percentuali, giungendo al 55% dell'occupazione totale, con una variazione media annua pari a -0,8 per cento.

La disaggregazione dei dati per area geografica, per sesso e condizione professionale mette in evidenza come le tendenze positive del 2004 non siano state confermate nel 2005. In particolare, l'analisi tendenziale evidenzia un decremento dell'occupazione in tutte le ripartizioni geografiche, più consistente nel Centro (-7,8%) e meno nel Mezzogiorno (-3,9%). Nel Centro il decremento è dovuto unicamente alla forte diminuzione degli occupati indipendenti, sia maschi

Tabella AG.4 - VARIAZIONI DEGLI OCCUPATI IN AGRICOLTURA NEL 2005 SECONDO LA POSIZIONE PROFESSIONALE E IL SESSO, PER AREA GEOGRAFICA (Variazioni %)

2005-2004*			
	Maschi	Femmine	Totale
Dipendenti			
Nord	-3,5	5,7	-1,2
Centro	21,2	11,7	18,7
Mezzogiorno	-0,4	4,9	1,3
TOTALE	1,3	5,7	2,6
Indipendenti			
Nord	4,5	-8,6	-5,7
Centro	-17,8	-25,7	-20,8
Mezzogiorno	-5,5	-22,8	-10,8
TOTALE	-6,7	-17,1	-9,9
In complesso			
Nord	-4,2	-5,2	-4,5
Centro	-3,4	-16,1	-7,8
Mezzogiorno	-2,6	-6,6	-3,9
TOTALE	-3,4	-7,63	-4,7

* calcolate sulla media del I, II e III trimestre

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

che femmine (rispettivamente, -10.000 e -8.900 unità). Il Nord ha evidenziato un decremento sia nel numero di occupati dipendenti maschi (-2.500 unità) sia, soprattutto, nel numero degli indipendenti di entrambi i sessi (-9.000, i maschi e -6.700 unità, le femmine). Nel Mezzogiorno la diminuzione degli occupati è dovuta essenzialmente alla flessione degli occupati indipendenti femmine (-14.100 unità), che contrastano la tendenza alla crescita dei dipendenti dello stesso sesso nella stessa ripartizione (+4.300 unità).

Nel complesso, l'occupazione femminile in agricoltura ha registrato una flessione più forte (-7,6%) rispetto a quella maschile (-3,4%) in tutte le ripartizioni e unicamente per la posizione professionale di lavoratrici indipendenti (-29.700 unità).

La stima dell'Istat per l'anno 2005 sul numero di unità di lavoro attive in agricoltura conferma una rilevante contrazione delle unità di lavoro a tempo pieno totali (-8%) da attribuire al calo delle posizioni indipendenti mentre le unità di lavoro dipendenti sarebbero cresciute nel complesso del 3,6 per cento.

L'agricoltura nel sistema economico

I principali indicatori economici agricoli, evidenziano per il 2005 sia punti critici che aspetti positivi, confermando nel complesso la fase di transizione e di cambiamenti che il sistema agroalimentare attraversa e l'esistenza di una notevole diversificazione di situazioni territoriali.

I dati non ancora definitivi sul valore aggiunto indicano un contributo negativo del settore primario (agricoltura, silvicoltura e pesca) alla crescita del PIL nell'anno 2005 a causa di una diminuzione di tale grandezza del 2,3 per cento.

Su questo dato, oltre all'incidenza di quelle che possono essere le cause tradizionali, va valutato in particolare in che misura può aver inciso il primo anno di introduzione del regime PAC di disaccoppiamento totale. In effetti il volume complessivo delle produzioni risulta diminuito del 2% circa.

Al peggioramento del valore aggiunto è legato anche il verificarsi del calo dei prezzi alla produzione (-4,6%); questo, unitamente al concomitante incremento dei costi (+1,6%) dei consumi intermedi, si è tradotto in una forte caduta dei redditi agricoli.

Sotto questo aspetto, se il settore primario pure potrebbe aver agito in qualche misura da elemento frenante dell'inflazione, molto più grave è invece l'inasprirsi del problema della debolezza contrattuale di una parte ancora consistente dell'agricoltura italiana, a seguito sia della maggiore liberalizzazione dei mercati e del progressivo ridimensionamento delle garanzie comunitarie di mercato, sia di oggettive carenze strutturali.

Ciò implica la più frequente necessità di interventi di emergenza da parte dei pubblici poteri. Nel 2005, ad esempio, pur in presenza di un forte calo produttivo, è stato necessario il ricorso alla distillazione di crisi per le difficoltà del settore vitivinicolo e non sono mancati i riflessi sulla collettività delle tensioni sociali che ne sono derivate.

Il settore primario italiano, sotto la spinta della globalizzazione dei mercati e dell'evoluzione della PAC, sta reagendo, attraverso un processo di ristrutturazione continuo, che si concretizza, sia nella specializzazione verso prodotti di elevato standard qualitativo, sia nel progressivo adeguamento delle imprese agricole al concetto di multifunzionalità.

Il settore risulta comunque, almeno in parte, caratterizzato ancora da alcune criticità strutturali, quali la ridotta dimensione aziendale, l'invecchiamento degli addetti e la debolezza delle organizzazioni di produttori, che lo rendono particolarmente vulnerabile alle fluttuazioni dei prezzi.

A ciò ha fatto riscontro negli ultimi anni un'azione legislativa particolarmente mirata ad attenuare, per quanto possibile, questi problemi; nel 2005 si segnalano, tra l'altro, il decreto legislativo n.102/05 sulla regolazione dei mercati; la legge n.80/2005 sul sostegno agli investimenti di filiera e il DPCM del 5 agosto 2005 per la costituzione dei tavoli di filiera, con l'obiettivo di un più equilibrato potere contrattuale all'interno della filiera; il decreto legislativo 101/05 che prosegue nell'innovazione della definizione giuridica dell'imprenditore agricolo, finalizzata a una più efficiente organizzazione economica dell'impresa agricola.

Per quanto riguarda il numero degli occupati, proseguendo nel trend pluridecennale, i dati ISTAT (media delle rilevazioni dei primi tre trimestri 2005) segnalano un calo del 4,7%, rispetto alla media dello stesso periodo del 2004; in valore assoluto, tale calo si traduce in una diminuzione di 45.000 unità, mentre gli occupati risultano 930.000.

Permane il maggior peso che l'occupazione agricola riveste nel Mezzogiorno rispetto alle altre aree del Paese: nella rilevazione ISTAT del III trimestre 2005 rappresentavano il 7,5% degli occupati; tale indice era del 2,9% al Centro e del 3,2% al Nord; questo si spiega in parte sia con i maggiori ritardi nel processo di riequilibrio in termini di ammodernamento e di miglioramento dell'efficienza di impianti e aziende, sia con il tipo di ordinamenti colturali.

Va inoltre valutato in che misura può aver inciso il primo anno di introduzione del regime PAC di disaccoppiamento totale, con particolare riferimento alle prime stime riguardanti il calo delle superfici a grano duro.

Migliori risultati provengono invece dalla bilancia commerciale: si osserva, relativamente ai primi undici mesi, un incremento in valore sia dell'export (+4,%) che dell'import (+2%).(dati ISTAT).

Perdura il saldo negativo, che, com'è noto, è in larga parte dovuto alle ridotte dotazioni naturali del territorio nazionale, che rendono il nostro Paese dipendente dall'estero soprattutto per le produzioni di massa. In ogni caso, il deficit della bilancia agroalimentare nel periodo in esame, pari a 6.482.288 Meuro si è ridotto del 2,9% rispetto allo stesso periodo 2004.

Si è avuta comunque conferma del processo di ammodernamento e diversificazione verso forme di agricoltura sostenibili e di qualità, che incorporano un più alto valore aggiunto.

In miglioramento risulta anche la situazione sul versante degli investimenti, dove, al contrario del resto dell'economia, sono in riduzione le sofferenze sia delle imprese agricole che di quelle agroindustriali; anche gli impieghi sarebbero in crescita.

Parallelamente alla valutazione dei risultati strettamente economici, rimane confermata la funzione a più spiccata valenza sociale e di protezione ambientale che la presenza sul territorio dell'attività agricola spesso assicura. Si tratta di una funzione talora di difficile percezione da parte dell'opinione pubblica, che, tuttavia ha da tempo trovato un riconoscimento ufficiale nelle politiche della PAC di incentivazione alla multifunzionalità; occorre ancora che sia pienamente valorizzata a livello dei piani di sviluppo regionali.

1.1.2 - Industria

Nel 2005, il valore aggiunto dell'industria ai prezzi al produttore, con riferimento ai valori concatenati, è diminuito rispetto all'anno precedente dell'1,5%. Tale evoluzione, che segue all'incremento dell'1,1% nel 2004, è il risultato di una drastica contrazione (-2%) nell'industria in senso stretto e di una moderata crescita nel settore delle costruzioni (0,6%). Nei diversi comparti che compongono l'industria in senso stretto si sono registrate diffuse flessioni: la diminuzione del valore aggiunto è risultata pari all'1,9% nell'industria della produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua, all'1,7% nell'industria estrattiva e superiore al 2%, nel comparto manifatturiero. I settori più dinamici sono risultati quelli appartenenti al comparto dei beni intermedi, in particolare quello della fabbricazione di prodotti petroliferi (+5,8%), dei prodotti in metallo (+4,4%) e della carta (+2,1%). Tra i comparti del *made in Italy* una *performance* positiva ha interessato il solo settore della produzione di minerali non metalliferi (+3,2%). Una stazionarietà ha contraddistinto l'evoluzione dei comparti delle macchine e apparecchiature meccaniche e delle altre industrie manifatturiere. Gli altri settori manifatturieri sono stati caratterizzati da dinamiche in flessione, particolarmente accentuate nei settori di tradizionale specializzazione: la contrazione è stata pari a circa l'11% nell'industria tessile e dell'abbigliamento, al 15% nel comparto delle pelli e delle calzature. Sviluppi negativi si sono registrati anche per le produzioni delle macchine elettriche e industriali e dei mezzi di trasporto (-7.2%).

Tabella IN. 1. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI AL PRODUTTORE DELL'INDUSTRIA – VALORI A PREZZI CORRENTI (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Cifre assolute				Composizione %	
	2002	2003	2004	2005	2004	2005
Industria in senso stretto	298.603	298.861	308.651	306.571	80,1	79,2
- estrattiva	5.452	4.802	4.998	5.074	1,3	1,3
- manifatturiera	263.707	262.884	271.595	268.674	70,4	69,4
- produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	29.444	31.174	32.058	32.823	8,3	8,5
Costruzioni	66.113	71.255	76.896	80.416	19,9	20,8
TOTALE	364.716	370.116	385.547	386.987	100,0	100,0

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella IN. 2. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI AL PRODUTTORE DELL'INDUSTRIA – VALORI CONCATENATI Anno di riferimento 2000 (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Cifre assolute			
	2002	2003	2004	2005
Industria in senso stretto	282.916	279.331	281.297	275.576
- estrattiva	5.293	4.699	4.786	4.707
- manifatturiera	249.276	244.851	245.420	240.368
- produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	28.342	29.796	31.138	30.552
Costruzioni	61.182	62.907	64.623	65.026
TOTALE	344.100	342.290	346.033	340.830

N.B. - L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella IN. 3. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI AL PRODUTTORE DELL'INDUSTRIA (variazioni percentuali)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Quantità		Prezzi		Valori	
	2004 su 2003	2005 su 2004	2004 su 2003	2005 su 2004	2004 su 2003	2005 su 2004
Industria in senso stretto	0,7	-2,0	2,6	1,3	3,3	-0,7
- estrattiva	1,8	-1,7	2,3	3,3	4,1	1,5
- manifatturiera	0,2	-2,1	3,1	1,0	3,3	-1,1
- produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	4,5	-1,9	-1,6	4,4	2,8	2,4
Costruzioni	2,7	0,6	5,1	4,0	7,9	4,6
TOTALE	1,1	-1,5	3,1	1,9	4,2	0,4

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella IN. 4. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI AL PRODUTTORE DELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO - VALORI A PREZZI CORRENTI
(milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Cifre assolute				Composizione %	
	2002	2003	2004	2005	2004	2005
Estrazione di minerali energetici	3.097	2.609	2.709	2.905	0,9	0,9
Estrazione di minerali non energetici	2.354	2.194	2.289	2.169	0,7	0,7
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	31.755	32.189	32.769	32.349	10,6	10,6
Industrie tessili e dell'abbigliamento	22.369	21.358	20.552	18.338	6,7	6,0
Industrie conciarie, prodotti in cuoio, pelle e similari	7.636	7.430	7.315	6.216	2,4	2,0
Industria del legno e dei prodotti in legno	6.408	6.118	6.368	5.956	2,1	1,9
Fabbricazione della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria	14.912	14.174	14.377	14.677	4,7	4,8
Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	26.589	27.651	28.060	29.675	9,1	9,7
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	17.548	16.925	17.772	17.441	5,8	5,7
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	10.677	9.995	10.195	9.989	3,3	3,3
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	14.222	13.758	14.166	14.616	4,6	4,8
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo	36.270	38.032	40.419	42.195	13,1	13,8
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	29.059	29.798	31.607	31.489	10,2	10,3
Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	22.507	22.261	24.399	23.032	7,9	7,5
Fabbricazione di mezzi di trasporto	12.030	11.850	11.591	10.754	3,8	3,5
Altre industrie manifatturiere	11.725	11.346	12.006	11.946	3,9	3,9
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	29.444	31.174	32.058	32.823	10,4	10,7
TOTALE industria in senso stretto	298.603	298.861	308.651	306.571	100,0	100,0

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella IN. 5. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI AL PRODUTTORE DELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO - VALORI A PREZZI CONCATENATI -
Anno di riferimento 2000 (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Cifre assolute			
	2002	2003	2004	2005
Estrazione di minerali energetici	3.083	2.640	2.712	2.745
Estrazione di minerali non energetici	2.211	2.054	2.071	1.966
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	29.263	28.999	28.580	28.179
Industrie tessili e dell'abbigliamento	20.616	19.270	18.346	16.713
Industrie conciarie, prodotti in cuoio, pelle e similari	6.380	6.075	5.809	5.126
Industria del legno e dei prodotti in legno	5.889	5.760	5.809	5.347
Fabbricazione della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria	13.442	13.045	13.194	13.411
Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	27.017	27.550	26.243	23.687
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	16.864	16.118	16.548	16.386
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	10.342	9.845	10.104	9.703
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	12.981	12.384	12.459	13.054
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo	35.886	36.682	36.219	37.394
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	27.445	27.453	28.538	29.243
Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	20.690	20.049	21.529	20.706
Fabbricazione di mezzi di trasporto	11.689	11.160	10.901	10.241
Altre industrie manifatturiere	10.853	10.721	11.346	11.347
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	28.342	29.796	31.138	30.552
TOTALE industria in senso stretto	282.916	279.331	281.297	275.576

N.B. - L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella IN. 6. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI AL PRODUTTORE DELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO (variazioni percentuali)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Quantità		Prezzi		Valori	
	2004 su 2003	2005 su 2004	2004 su 2003	2005 su 2004	2004 su 2003	2005 su 2004
Estrazione di minerali energetici	2,7	1,2	1,2	5,9	3,9	7,2
Estrazione di minerali non energetici	0,8	- 5,0	3,5	- 0,2	4,3	- 5,2
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	- 1,4	- 1,4	3,2	0,1	1,8	- 1,3
Industrie tessili e dell'abbigliamento	- 4,8	- 8,9	1,1	- 2,1	- 3,8	- 10,8
Industrie conciarie, prodotti in cuoio, pelle e similari	- 4,4	- 11,7	3,0	- 3,7	- 1,5	- 15,0
Industria del legno e dei prodotti in legno	0,8	- 8,0	3,3	1,6	4,1	- 6,5
Fabbricazione della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria	1,1	1,6	0,3	0,5	1,4	2,1
Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	- 4,7	- 9,7	6,5	17,2	1,5	5,8
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	2,7	- 1,0	2,2	- 0,9	5,0	- 1,9
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	2,6	- 4,0	- 0,6	2,1	2,0	- 2,0
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0,6	4,8	2,4	- 1,5	3,0	3,2
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo	- 1,3	3,2	7,7	1,2	6,3	4,4
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	4,0	2,5	2,0	- 2,8	6,1	- 0,4
Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	7,4	- 3,8	2,0	- 1,9	9,6	- 5,6
Fabbricazione di mezzi di trasporto	- 2,3	- 6,1	0,1	- 1,2	- 2,2	- 7,2
Altre industrie manifatturiere	5,8	-	-	- 0,5	5,8	- 0,5
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	4,5	- 1,9	- 1,6	4,4	2,8	2,4
TOTALE industria in senso stretto	0,7	- 2,0	2,6	1,3	3,3	- 0,7

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

1.1.3 - Servizi

Nel 2005, il valore aggiunto del terziario, valutato a prezzi concatenati, è aumentato dello 0,7%. Il risultato è principalmente riconducibile all'espansione avvenuta nel complesso delle attività relative al commercio, riparazione, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni (+1,8%) e alle altre attività di servizi (+0,3%). Una stazionarietà ha caratterizzato i servizi di intermediazione, quelli immobiliari e imprenditoriali.

Le attività commerciali hanno mostrato andamenti favorevoli diffusi in pressoché tutti i comparti: i maggiori incrementi del valore aggiunto sono stati registrati per i trasporti e le comunicazioni (+3,8%) e gli alberghi e i ristoranti (+2,8%). Una stazionarietà ha interessato il commercio all'ingrosso e al dettaglio.

Nelle altre attività di servizio, gli incrementi più consistenti sono stati rilevati nelle attività di servizio svolte da famiglie e convivenze (+2%), dai servizi all'istruzione e alla sanità, il cui valore aggiunto è aumentato di circa l'1,7%. Una marcata flessione ha interessato il valore aggiunto degli altri servizi pubblici, sociali e personali, diminuito di oltre il 3% rispetto a un anno prima.

La stasi del valore aggiunto per le attività di servizi alle imprese è stata essenzialmente dovuta alla lieve flessione della componente relativa alle attività immobiliari (-0,4%), solo in parte compensata dalla crescita registrata per le attività di intermediazione monetaria e finanziaria (+2,0%).

Tabella SE. 1. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI AL PRODUTTORE DEI SERVIZI A PREZZI CORRENTI
(milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Cifre assolute				Composizione %	
	2002	2003	2004	2005	2004	2005
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	270.747	274.515	281.404	288.203	31,6	31,5
- Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni	143.507	145.030	146.305	147.441	16,4	16,1
- Alberghi e ristoranti	43.523	44.272	46.848	48.967	5,3	5,3
- Trasporti magazzinaggio e comunicazioni	83.716	85.213	88.251	91.795	9,9	10,0
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	310.766	332.310	346.049	355.973	38,8	38,9
- Intermediazione monetaria e finanziaria	57.563	62.497	63.165	63.428	7,1	6,9
- Attività immobiliari, noleggio, informatica ricerca e servizi alle imprese	253.203	269.813	282.884	292.545	31,7	31,9
Altre attività di servizi	239.864	250.054	263.911	271.708	29,6	29,7
- Servizi generali della pubblica amministrazione e assicurazione sociale obbligatoria	70.294	75.698	80.238	82.387	9,0	9,0
- Istruzione	57.823	60.753	59.937	63.155	6,7	6,9
- Sanità e assistenza sociale	62.722	64.664	69.209	72.188	7,8	7,9
- Altri servizi pubblici, sociali e personali	38.646	38.232	43.121	42.057	4,8	4,6
- Attività svolte da famiglie e convivenze	10.379	10.708	11.406	11.921	1,3	1,3
TOTALE	821.377	856.879	891.364	915.884	100,0	100,0

N.B. – I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella SE. 2. – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI AL PRODUTTORE DEI SERVIZI - VALORI - CONCATENATI - Anno di riferimento 2000
(milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Cifre assolute			
	2002	2003	2004	2005
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	252.650	249.923	252.621	257.208
- Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni	135.181	131.572	132.168	132.593
- Alberghi e ristoranti	39.448	38.643	39.250	40.357
- Trasporti magazzinaggio e comunicazioni	78.090	79.766	81.274	84.330
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	288.664	293.493	292.457	292.604
- Intermediazione monetaria e finanziaria	53.650	54.012	54.639	55.727
- Attività immobiliari, noleggio, informatica ricerca e servizi alle imprese	235.039	239.505	237.819	236.907
Altre attività di servizi	225.614	226.366	230.334	231.131
- Servizi generali della pubblica amministrazione e assicurazione sociale obbligatoria	65.340	66.532	66.308	66.096
- Istruzione	54.544	55.251	54.642	55.552
- Sanità e assistenza sociale	60.421	60.736	62.154	63.324
- Altri servizi pubblici, sociali e personali	35.513	34.102	37.062	35.899
- Attività svolte da famiglie e convivenze	9.811	9.789	10.227	10.427
TOTALE	766.899	769.772	775.318	780.707

N.B. - L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella SE. 3. — VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO DEI SERVIZI (variazioni percentuali)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Quantità		Prezzi		Valori	
	2004 su 2003	2005 su 2004	2004 su 2003	2005 su 2004	2004 su 2003	2005 su 2004
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	1,1	1,8	1,4	0,6	2,5	2,4
- Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazioni	0,5	0,3	0,4	0,5	0,9	0,8
- Alberghi e ristoranti	1,6	2,8	4,1	1,7	5,8	4,5
- Trasporti magazzinaggio e comunicazioni	1,9	3,8	1,7	0,2	3,6	4,0
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	- 0,4	0,1	4,5	2,8	4,1	2,9
- Intermediazione monetaria e finanziaria	1,2	2,0	- 0,1	- 1,6	1,1	0,4
- Attività immobiliari, noleggio, informatica ricerca e servizi alle imprese	- 0,7	- 0,4	5,5	3,8	4,8	3,4
Altre attività di servizi	1,8	0,3	3,6	2,7	5,5	3,0
- Servizi generali della pubblica amministrazione e assicurazione sociale obbligatoria	- 0,3	- 0,3	6,3	3,0	6,0	2,7
- Istruzione	- 1,1	1,7	- 0,2	3,6	- 1,3	5,4
- Sanità e assistenza sociale	2,3	1,9	4,6	2,4	7,0	4,3
- Altri servizi pubblici, sociali e personali	8,7	- 3,1	3,8	0,6	12,8	- 2,5
- Attività svolte da famiglie e convivenze	4,5	2,0	1,9	2,5	6,5	4,5
TOTALE	0,7	0,7	3,3	2,1	4,0	2,8

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

PAGINA BIANCA

II – LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO E L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

2.1 - OCCUPAZIONE E REDDITI

2.1.1 - Occupazione

Nel 2005 il tasso di crescita dell'occupazione in termini di input di lavoro ha registrato una riduzione rispetto ai valori registrati per anno precedente. Il sistema produttivo nel suo complesso ha utilizzato un volume di lavoro pari a 24.192.200 unità standard (tab. OC1), con un decremento dello 0,4% (pari ad una diminuzione dell'*input* di lavoro di 101.900 unità) rispetto al 2004. Questo risultato è dovuto alla diminuzione registrata nell'occupazione indipendente (-4,5 per cento rispetto al 2004), a fronte di una crescita di quella dipendente (+1,3%). Nel settore agricolo nel suo complesso, l'occupazione ha evidenziato un netto calo ed ha registrato, rispetto all'anno precedente, una diminuzione di 110.100 unità standard, pari ad una diminuzione percentuale dell'8 per cento.

Tabella OC. 1. – UNITÀ DI LAVORO (migliaia di unità)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2002	2003	2004	2005	Variazioni assolute		Variazioni %	
					2004 su 2003	2005 su 2004	2004 su 2003	2005 su 2004
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.457,0	1.388,8	1.372,1	1.262,0	-16,7	-110,1	-1,2	-8,0
- Dipendenti	488,0	422,2	427,9	443,3	5,7	15,4	1,4	3,6
- Indipendenti	969,0	966,6	944,2	818,7	-22,4	-125,5	-2,3	-13,3
Industria	6.836,1	6.882,3	6.849,7	6.812,5	-32,6	-37,2	-0,5	-0,5
- Dipendenti	5.314,3	5.331,0	5.295,3	5.297,1	-35,7	1,8	-0,7	-
- Indipendenti	1.521,8	1.551,3	1.554,4	1.515,4	3,1	-39,0	0,2	-2,5
Servizi	15.839,1	16.011,8	16.072,3	16.117,7	60,5	45,4	0,4	0,3
- Dipendenti	11.156,0	11.239,1	11.264,9	11.472,7	25,8	207,8	0,2	1,8
- Indipendenti	4.683,1	4.772,7	4.807,4	4.645,0	34,7	-162,4	0,7	-3,4
TOTALE	24.132,2	24.282,9	24.294,1	24.192,2	11,2	-101,9	-	-0,4
- Dipendenti	16.958,3	16.992,3	16.988,1	17.213,1	-4,2	225,0	-	1,3
- Indipendenti	7.173,9	7.290,6	7.306,0	6.979,1	15,4	-326,9	0,2	-4,5

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tale decremento è stato il risultato dell'aumento registrato per l'occupazione dipendente (+3,6%) e della forte contrazione di quella indipendente (-13,3 %).

Nel comparto dei prodotti energetici ha avuto luogo una espansione dell'occupazione (tab. OC.2) (+1,5%), risultato dell'incremento dell'occupazione dipendente (+3,4%), e della contrazione di quella indipendente (-11,8%). Una dinamica positiva sia in relazione alla componente dipendente (+3,5%) sia di quella indipendente (+0,5%) si è registrata nel settore delle costruzioni (tab. OC.2), nel quale l'occupazione totale è cresciuta del 2,3 per cento rispetto al 2004 (corrispondente a 42.400 unità standard in più rispetto all'anno scorso). Questi andamenti hanno determinato, per la totalità del settore industriale, una permanenza nella domanda di lavoro dipendente sui livelli del 2004, e una contrazione di quello autonomo (+2,5%).

Come negli anni precedenti, il maggior contributo alla crescita dell'occupazione totale è stato dato dai servizi (tab. OC3), settore in cui, nel 2005, il volume di lavoro impiegato è cresciuto di 45.400 unità standard, ossia dello 0,3%. Questo andamento risulta sintesi della contrazione registratosi nell'occupazione indipendente (-3,4 %), evidenziando un'inversione di tendenza rispetto al 2004, mentre l'occupazione dipendente ha mostrato un incremento (+1,8%) in accelerazione rispetto alle dinamiche dell'anno precedente. In termini assoluti i maggiori incrementi di occupazione si sono avuti nel comparto dell'intermediazione monetaria e finanziaria (tab. OC.3).

Tabella OC. 2. – UNITÀ DI LAVORO NELL'INDUSTRIA (migliaia di unità)

ATTIVITÀ ECONOMICA	2002	2003	2004	2005	Variazioni assolute		Variazioni %	
					2004 su 2003	2005 su 2004	2004 su 2003	2005 su 2004
Prodotti energetici	44,1	41,4	40,0	40,6	-1,4	0,6	-3,4	1,5
- Dipendenti	38,6	36,3	34,9	36,1	-1,4	1,2	-3,9	3,4
- Indipendenti	5,5	5,1	5,1	4,5	-	-0,6	-	-11,8
Prodotti della trasformazione industriale	5045,8	5046,8	4986,9	4906,7	-59,9	-80,2	-1,2	-1,6
- Dipendenti	4210,0	4194,8	4147,9	4109,6	-46,9	-38,3	-1,1	-0,9
- Indipendenti	835,8	852,0	839,0	797,1	-13,0	-41,9	-1,5	-5,0
Costruzioni	1746,2	1794,1	1822,8	1865,2	28,7	42,4	1,6	2,3
- Dipendenti	1065,7	1099,9	1112,5	1151,4	12,6	38,9	1,1	3,5
- Indipendenti	680,5	694,2	710,3	713,8	16,1	3,5	2,3	0,5
TOTALE	6836,1	6882,3	6849,7	6812,5	-32,6	-37,2	-0,5	-0,5
- Dipendenti	5314,3	5331,0	5295,3	5297,1	-35,7	1,8	-0,7	-
- Indipendenti	1521,8	1551,3	1554,4	1515,4	3,1	-39,0	0,2	-2,5

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.